Itinerario Educativo del Centro Oratori Romani 1997-1998

Lieti nella Speranza

Apostoli con Paolo nella città di Roma

Quaresima

CSP-COR

INSIEME A PAOLO SEGUIAMO LA SPERANZA
CHE CI GUIDA NELLA CARITÀ

QUARESIMA

Dalla prima domenica di Quaresima domenica in Albis

Centro Studi Pastorale "Arnaldo Canepa"
CENTRO ORATORI ROMANI

Hanno collaborato i catechisti del COR:

Per il progetto: Stefano Dichiara; Milena Funari; Daniela Salvi.

Per l'esperienza: Annalisa Proietti; Maurizio Proietti; Alessandra Romano; Claudia Trozzi.

Per la catechesi: Monica Riccardi; Alessandra Romano; Daniela Salvi.

Per la celebrazione. Angela Di Pasquali.

Per l'impegno: Gianluca Grillo; Flavio Lagona.

Per i disegni: Alessia Catallo, Otello Roscioni;

Per la grafica: Giacomo Correnti.

don Marco Vitale Di Maio, vice assistente diocesano del COR

LE TAPPE DELL'ITINERARIO

"Insieme a Paolo scopriamo un mondo alla ricerca della Speranza".
2° TEMPO ORDINARIO

"Insieme a Paolo incontriamo la Speranza che è qui tra noi".
AVVENTO-NATALE

"Insieme a Paolo viviamo la Speranza che ci dona l'unità e la pace".
1° TEMPO ORDINARIO

"Insieme a Paolo seguiamo la Speranza che ci guida nella carità".
QUARESIMA

"Insieme a Paolo siamo confermati nella Speranza che ci spinge alla missione ed all'edificazione della Chiesa"
PASQUA

INDICE

INTRODUZIONE Pag. 6

Lieti nella Speranza Pag. 6
Quale obiettivo si vuole raggiungere Pag. 6
Quale metodo si vuole seguire Pag. 6
Come si articola l'itinerario Pag. 7
Nel frattempo Pag. 7

OBIETTIVI Pag. 8

CALENDARIO Pag. 9

L'ESPERIENZA Pag. 10

Testimoni della carità del passato Pag. 10
Testimoni della carila del presente Pag 11
Testimoni della carità del futuro Pag 12
Il testimone: S. Benedetto Giuseppe Labre Pag 12

LA CATECHESI Pag. 14

La parola Pag. 14
Il magistero Pag. 16

LA CELEBRAZIONE Pag. 18

Il Triduo Pasquale Pag. 18
Il Giovedì Santo Pag. 19
Il Venerdì Santo Pag. 28
Il Sabato Santo Pag. 30

IMPEGNO - ATTIVITA' PRATICA Pag. 31

Gonnellino di Eta Beta Pag. 31

INTRODUZIONE

⇨LIETI NELLA SPERANZA...

Il sussidio che stai leggendo è la proposta educativa che viene rivolta dal Centro Oratori Romani alle comunità ecclesiali della Diocesi di Roma per l'anno pastorale 1997-98. Esso costituisce un quadro di riferimento utile ai catechisti dei fanciulli e dei ragazzi dai 6 ai 13 anni presenti in Oratorio, senza voler sostituire il necessario lavoro di programmazione svolto dal gruppo degli educatori. In questo modo sarà possibile utilizzare questa proposta sia nella forma di itinerario, sia prendendo quelle parti che meglio rispondono ai bisogni di ogni singola realtà.

⇨QUALE OBIETTIVO SI VUOLE RAGGIUNGERE

Seguendo l'articolazione dell'anno liturgico, i fanciulli ed i ragazzi saranno guidati a scoprire nel mondo la presenza dello **Spirito Santo**. Infatti, dopo aver riconosciuto una Speranza nuova, presente con i suoi doni nella Chiesa, essi potranno dare gioiosa testimonianza della Speranza che è in ognuno di noi. Per compiere questo cammino, si ripercorrerà l'esperienza evangelizzatrice di S. Paolo che, dopo aver attraversato le strade del mondo, concluse la sua missione proprio nella città di Roma.

⇨QUALE METODO SI VUOLE SEGUIRE

Nel contesto educativo dell'Oratorio, in costante riferimento al territorio parrocchiale, l'itinerario propone un approccio di tipo esperienziale; un cammino quindi che, partendo da un'esperienza concreta proposta ai ragazzi, li guidi, attraverso la catechesi, alla rilettura di quanto vissuto in comune e quindi alla celebrazione comunitaria ed all'impegno personale e di gruppo. Si compie così un ciclo che, iniziato dal quotidiano, ad esso ritorna per rinnovarlo, cercando di realizzare quell'integrazione tra la vita e la fede indispensabile per crescere nella maturità cristiana.

⇨COME SI ARTICOLA L'ITINERARIO

Il cammino annuale prevede cinque tappe, in stretto riferimento ai tempi liturgici. Il sussidio per il Tempo di Quaresima (dalla 1° domenica di Quaresima alla Domenica in Albis) intende suscitare nei fanciulli e ragazzi l'atteggiamento di chi vuole seguire Gesù che ci mostra la strada del sacrificio di sé per amore dei fratelli. Apre il sussidio un'esperienza divisa in tre tappe. Nella prima i fanciulli e i ragazzi faranno la conoscenza con il santo della carità Benedetto Giuseppe Labre, che visse quotidianamente a contatto con la povertà condivisa con gli ultimi, vissuta sulla propria pelle. Alcune tecniche di narrazione animata permetteranno questo incontro con un testimone del passato. La seconda tappa invece favorirà l'incontro con testimoni del presente, ovvero con gli operatori della carità dell'oggi: "persone normali" che pure sono state capaci di far dono di sé al prossimo. La terza tappa sarà il momento di riflessione per i fanciulli e i ragazzi dell'oratorio, che nel corso dell'intero itinerario saranno chiamati a diventare testimoni della carità del futuro. E così i fanciulli e i ragazzi saranno chiamati a rileggere l'esperienza e a riflettere sul tema proposto, attraverso la catechesi, illuminata dal brano paolino dell'/ww alla carità (I Corinzi 13). Costante sarà, come sempre, il riferimento ai Catechismi della C.E.I.. Il momento che avrà maggior significato all'interno del percorso proposto sarà il Triduo pasquale. Esso costituirà l'occasione privilegiata per vivere nella celebrazione i contenuti sin qui proposti e per scegliere, con la comunità che accoglie il Cristo risorto, l'impegno concreto verso gli altri, verso tutti gli altri. La realizzazione di un mercatino delle pulci - qui denominato Gonnellino di Età Beta - nelle modalità di seguito presentate, sarà l'attività pratica che impegnerà l'oratorio a dare segni concreti di carità.

⇨NEL FRATTEMPO

Nel corso del lavoro per realizzare l'itinerario Lieti nella Speranza il Centro Oratori Romani ha avviato una collaborazione con l'Azione Cattolica dei Ragazzi della Diocesi di Roma. Frutto di questo incontro è stato Missione ragazzi, sussidio per la preparazione dei ragazzi alla Missione Cittadina. La volontà di presentare attività comuni, all'interno di quadri di riferimento concordati pur nelle normali differenze, è stata motivata dal desiderio di fare medesime proposte ai fanciulli e ai ragazzi della Diocesi di Roma nel corso della Missione Cittadina che ci coinvolge e ci chiama alla collaborazione.

E così sarà possibile ritrovare alcune attività di questo volume nel sussidio Missione ragazzi, dando la possibilità di seguire un cammino intrapreso senza per questo rimanere ai margini della missione. Nel tempo di Quaresima particolarmente l'invito è quello di guardare con attenzione alla Festa della Missione proposta nelle pagine 57 - 83 .

Per la realizzazione di questa festa, pur non inserita nell'itinerario, dovranno essere necessariamente coinvolti gli oratori in collaborazione con le altre forze parrocchiali che si occupano di pastorale giovanile, al fine di non sciupare una "buona occasione".

OBIETTIVO

I ragazzi
scoprono
che l'amore
più grande,
quello che Gesù ha
saputo incarnare,è
quello capace di donare
sè stesso agli altri.i

I ragazzi sentono la necessità di aprire
il cuore all'amore per gli altri.

I ragazzi traducono e dimostrano l'amore in piccoli gesti concreti di "carità" profonda.

CALENDARIO

L'attività è compresa nel periodo che va dalla 1° domenica dì Quaresima alla Domenica in Alhis. Diamo qui di seguito un calendario possibile per orientare la concretizzazione del sussidio.

- Fino alla terza domenica di quaresima, il Tempo sarà dedicato alla scoperta della figura di Benedetto Labre e gli incontri con gli operatori della carità.
- Nelle settimane successive si svilupperà la catechesi, accompagnata dall'attività pratica di gruppo volta a preparare il mercatino delle pulci. Nel frattempo ogni parrocchia avrà modo di programmare la Festa della Missione ragazzi.
- Il Triduo pasquale costituirà il momento privilegiato per celebrare il cammino percorso insieme.
- La Domenica in Albis, concluderà Titinerario la realizzazione del Gonnellino di Età Beta, momento culminante dell'attività pratica e segno concreto di impegno per gli altri.

ESPERIENZA

Nel tempo di Quaresima i fanciulli e i ragazzi dell'oratorio sono chiamati a riflettere sulla carità, affinché possano impegnarsi concretamente al termine dell'itinerario al servizio dei fratelli presenti nel loro quartiere. Pertanto ci è sembrato utile far iniziare il cammino con l'incontro di alcuni testimoni della carità. Quest'attività è rivolta sia ai ragazzi delle elementari che a quelli delle medie, con alcune differenze che verrano specificate di volta in volta.

PRIMA TAPPA
Testimoni della carità del passato

In questa tappa gli animatori introdurranno il tema di tutto il tempo di Quaresima. Ciò sarà fatto a partire dalla presentazione della figura di san Benedetto Giuseppe Labre.

La storia del santo povero sarà utile per far conoscere l'esperienza di un uomo di Dio che ha vissuto concretamente l'invito a seguire povero Gesù povero. La presentazione di questa figura può essere fatta attraverso le tecniche di narrazione consuete.

Drammatizzazione

Gli animatori dell'oratorio potranno interpretare con gesti e in una breve drammatizzazione la storia del santo, mentre uno di loro avrà il ruolo del narratore. Tale rappresentazione dovrà essere contenuta all'interno di 15-20 minuti. Al termine gli animatori dovranno verificare quanto sia rimasto ai fanciulli dell'oratorio della storia rappresentata.

Si potrà far questo in diversi modi: noi suggeriamo il Teatro delle marionette. Gli animatori fingeranno di essere marionette inermi, rapresentanti ognuna il personaggio precedentemente impersonato. A questo punto i fanciulli saranno invitati a narrare di nuovo la storia ascoltata, dando le indicazioni necessarie affinché le marionette reinterpretino correttamente la storia del santo.

Questa fase dovrà essere gestita con estrema attenzione da parte del narratore, che avrà cura ora di verificare gli errori e di tenere sempre viva l'attenzione del gruppo. La

tecnica è pensata particolarmente per i bambini delle elementari.

L'INTERVISTA

Un animatore opportunamente truccato da san Benedetto Labre narrerà la sua storia, sedendo a terra mentere il gruppo gli si disporrà attorno in semicerchio. Egli dovrà esser particolarmente abile a spiegare le ragioni di una scelta tanto radicale e cercherà di mettere in evidenza l'importanza della carità quale valore da condividere.

Al termine della storia, che non dovrà durare oltre i 30 minuti, i ragazzi potranno porre delle domande all'animatore, magari sollecitate in base dei suggerimenti proposti proprio durante il racconto. Questa tecnica può essere usata con i gruppi delle medie.

LE DIAPOSITIVE

Gli animatori dovranno preparare 6 diapositive sulla vita di Benedetto Labre, utilizzando con un po' di fantasia quelle attualmente in commercio riguardanti i catechismi della CEI, ad esempio. Gli animatori abili nella fotografia invece potranno realizzare una vera e propria serie di diapositive, magari fotografando i luoghi di Roma dove è vissuto il santo.

Le diapositive, proiettate in una sala non completamente buia e per un tempo non superiore ai 15 minuti, saranno utili sussidi per presentare la storia di san Benedetto Labre. Alla fine della prima proiezione gli animatori potranno scambiare l'ordine delle diapositive e invitare i ragazzi a ricostruire la successione originale.

IL CANTASTORIE

Verranno preparati dei pannelli, non più di 6, dove sarà raffigurata la storia del santo. Gli animatori potranno così narrarla più agevolmente e in maniera immediata. Potrebbe essere un'esperienza particolarmente significativa quella di mettere in rima e cantare la storia stessa, magari usando basi musicali rap o di altro genere oggi ascoltato.

I fanciulli e i ragazzi possono essere coinvolti nel canto di modo che quanto raccontato resti nella memoria di ciascuno.

SECONDA TAPPA
Testimoni della carità del presente

In questa tappa verranno invitati dei testimoni a raccontare il loro impegno nell'ambito della carità. Sarà possibile chiedere di intervenire ad operatori CARITAS, sacerdoti o religiose missionarie e tutti coloro che hanno fatto la scelta di dedicarsi al servizio del prossimo.

Sarà importante preparare quest'incontro, magari durante gli appuntamenti settimanali, per evitare che i ragazzi vi arrivino senza averne comprese le ragioni. In questo modo si potrà attivare, concordandolo con il testimone, un vivace dialogo sull'esperienza narrata.

TERZA TAPPA

Testimoni delle carità del futuro

E questo il momento della riflessione sull'esperienza, che passerà anche e soprattutto attraverso la catechesi. I fanciulli e i ragazzi dell'oratorio si interrogheranno su quanto hanno ascoltato e saranno invitati a prendersi un impegno concreto, che li occuperà durante la Quaresima, per diventare testimoni della carità del futuro! (cfr. Il gonnellino di Età Beta).

I TESTIMONI:

SAN BENEDETTO GIUSEPPE LAMBRE

Nacque nella parrocchia di S. Sulpizio di Amettes, diocesi di Boulogne (oggi Arras) il 26 marzo 1748. I suoi genitori, Giovanni Battista e Anna Barbe Grandsire, vivevano con i prodotti di piccolo podere e con gli scarsi guadagni di una bottega di merceria, ma le loro condizioni permanevano molto precarie perché la famiglia era composta da quindici figli. A dodici anni fu affidato allo zio materno e padrino, Francesco Giuseppe Labre, curato di Erin, che gli insegnò i primi elementi del latino.

A sedici anni manifestò il desiderio di diventare monaco. La famiglia si oppose. Tuttavia nel 1766, alla morte del curato di Erin, consigliato dallo zio materno, vicario di Conteville, si recò alla certosa di S. Aldegonda, per entrare in comunità, ma i monaci non lo ammisero al noviziato. Allora cominciò per lui un periodo di grande incertezza, angosce e tentazioni; cercò di entrare nella grande trappa di Montagne in Normandia, dove si presentò in pieno inverno, dopo aver percorso sessanta leghe a piedi. I Cistercensi lo respinsero; tentò allora di farsi accettare nella certosa di Neuville, ma una prova di sei settimane non fu più fortunata.

All'abbazia di Sept-Fons potè finalmente prendere l'abito cistercense e iniziare il noviziato (nov. 1769), ma non fu ritenuto adatto a restare nella casa. I superiori avrebbero voluto vedere in lui minore inquietudine, più equilibrio e anche più santità.

Benedetto Giuseppe partì allora per Roma con la convinzione di trovarvi un monastero che l'avrebbe accolto. Alla fine del mese di agosto 1770 era a Chieri, in Piemonte, da dove scrisse la sua ultima lettera ai parenti.

In Italia gli apparve la sua vera vocazione. Il Signore lo chiamava a una solitudine maggiore di quella dei chiostri: lo aveva messo sulla strada e sulla strada sarebbe restato, diventando in questa terra "il vagabondo di Dio".

Si distaccava da tutto, ma si elevava sempre più in una preghiera da cui nessuno lo avrebbe potuto distrarre. Il suo vestito era composto di una tunica e di uno scapolare da novizio, ricordo di Sept-Fons, e dalle sue spalle pendeva un sacco che conteneva tutte le sue ricchezze: 1'Imitazione di Cristo, il Nuovo Testamento e il breviario che recitava ogni giorno; aveva sul petto un crocifisso, al collo una corona, nelle mani un rosario. Un po' di pane e qualche erba bastavano al suo nutrimento giornaliero, non domandava mai niente, e tutto ciò che riceveva per carità e riteneva superfluo, lo distribuiva ad altri poveri. Si riposava quasi sempre all'aria aperta, ai piedi di un albero, lungo una siepe. Benedetto Giuseppe visitò a più riprese Loreto, Assisi, Napoli, Bari, Fabriano. In Italia era chiamato "il santo francese". Gli ultimi anni della sua vita li passò a Roma (salvo un pellegrinaggio a Loreto), dormendo abitualmente in un angolo delle rovine del Colosseo. Un mattino dell'aprile 1783 fu trovato svenuto sulla via che conduce a S. Maria ai Monti e morì il 16 dello stesso mese nel retrobottega del macellaio che l'aveva raccolto: aveva trentacinque anni. Appena fu spirato una voce si sparse in tutta Roma: "il santo è morto". Fu sepolto nella chiesa della Madonna dei Monti, a sinistra dell'altare maggiore.

Il suo confessore Marconi, professore nel Collegio Romano, pubblicò la sua vita nel 1783, dove riferisce più di cento guarigioni miracolose operate in quattro mesi per sua intercessione.

CATECHESI

Il tempo di Quaresima costituisce l'occasione privilegiata per educarci a seguire la strada indicataci da Gesù: egli è colui che ha saputo amare dell'amore più grande, quello capace di far donare la vita per i propri amici.

Sulla capacità di amare così, noi saremo giudicati: tutto comparirà, ciò che resterà sarà l'amore; un amore paziente, rispettoso, disinteressato, misericordioso lo stesso che ritroviamo nel poetico Inno alla carità di S. Paolo.

Nel corso delle liturgie domenicali, il Vangelo ci mostra come Gesù abbia saputo seguire la sua difficile strada per aderire al progetto d'amore che il Padre aveva per gli uomini ***(cfr. Le Tentazioni - 1° domenica di Quaresima "C"; Le Critiche — 4° domenica; Il Peccato - 5° domenica)***

La Parola

1Cor 13,1-8.13

"Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna.
E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla.
E se non distribuissi tutte le mie sostanze e dessi il mio corpo per esser bruciato, ma non avessi la carità, niente mi giova.
La carità è paziente, è benigna la carità; non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità. Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà [...]
Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la carità; ma di tutte più grande è la carità!"

CATECHISTA

Approfondimento per il

Anzitutto, Paolo sottolinea la nullità di ogni grandezza umana quando manchi l'amore (vv. 1-3). Il confronto viene stabilito in concreto coti le supreme possibilità dell 'uomo: ogni genere di glossolalia, il carisma profetico, la sapienza o penetrazione dei misteri di Dio e de! mondo, ìì possesso della gnosi o conoscenza divina ispirata, la fede taumaturgica capace di compiere l'impossibile, i gesti eroici di dare tutti i propri beni ai poveri e di consegnare il proprio corpo alle fiamme. "Se parlo le lingue degli uomini e degli angeli, ma non ho amore, sotto un gong di bronzo che suona o un tamburo che rimbomba. Se ho il dono della profezia, conosco tutti i misteri e possiedo tutta la conoscenza, e se ho tale pienezza di fede da poter trasportare le montagne, ma non ho amore, sono un nulla. Se distribuisco in elemosina tutti i miei averi e se consegno il mio corpo alle fiamme, ma non ho amore, non mi serve nulla ", In breve, l'agape determina, con la sua presenza e assenza, l'essere e il non essere del cristiano.

La seconda parte del brano vv. 4-7) più che definire che cos 'è l'amore, lo qualifica con una serie di aggettivi e verbi descrittivi della sua azione polivalente, perché si tratta propriamente di una forza operativa letterariamente personificata.

"L 'amore ha un cuore grande; l'amore agisce con benevolenza. Non è invidioso; non si vanta; non si gonfia d'orgoglio; non fa nulla di sconveniente; non cerca il proprio interesse; non si esaspera; non tiene conto del male ricevuto; non gode della cattiveria degli altri, ma applaude alla loro fedeltà. Scusa tutto, ha fiducia di tutto, spera tutto, sopporta tutto "[...]

Ma quale concezione dell'agape traspare da questo brano che certo non finisce di stupirci? Non si tratta di una virtù, fosse pure la più grande. Semmai è la fonte da cui scaturiscono, come appare dai vv. 4-7, atteggiamenti e comportamenti virtuosi. Sembra che dobbiamo indirizzarci sulla direttrice di una prospettiva totalizzante e unificante dell'agire umano, non ne! senso però che consista in un sentimento di simpatia, in un 'attrattiva, in un vago umanitarismo. E piuttosto il dono divino dei tempi aperti dall'evento salvifico di Cristo, capace di trasformare la persona in 'nuova creatura '. Si potrebbe anche dire che è un dinamismo di grazia, fonte di un agire e sentire nuovi della novità 'escatologica ', inaugurata con la risurrezione de! Crocifisso e il dono dello Spirito.

Tratto da "LoB - Leggere Oggi la Bibbia", Giuseppe BARBAGLIO. Editrice Queriniana. 1983

IL MAGISTERO

Il riferimento all'insegnamento della Chiesa si esprime principalmente, nel nostro contesto, alla ricerca dei contenuti della catechesi nel Catechismo della Chiesa Cattolica e nei catechismi indicati dalla C.E.I.

Nel primo vale la pena ricordare nuovamente il IL 1818, nel paragrafo dedicato alla virtù teologale della Speranza:

> *La virtù della speranza risponde all 'aspirazione alla felicita, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa riassume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarie a! Regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata H cuore nell 'attesa della beatitudine eterna. Lo slancio della speranza preserva dall 'egoismo e conduce alla gioia della carità.*

Rimandiamo inoltre al paragrafo espressamente dedicato alla carità (nn. 1822-1829), presentato come dono dello Spirito. Essa è il comandamento nuovo che deve ispirare ed ordinare la vita di ciascuno di noi per donarci la libertà spirituale dei figli di Dio.

Nei catechismi per l'iniziazione cristiana troviamo, invece, una selezione dei contenuti in ordine ai destinatari, con una particolare attenzione al loro mondo culturale, psicologico, religioso. Ad essi faremo dunque riferimento per entrare nello specifico di ogni fascia di età.

C.d.F./l: Io sono con voi

La parola chiave del catechismo per i fanciulli di 6/8 anni è **"scoperta".**

"Abbiamo rintracciato i contenuti del nostro cammino principalmente nella quinta e nella nona unità di questo catechismo. Nella prima si presenta l'evento pasquale come esempio di amore: "Gesù ha dato la sua vita per mostrarci quanto il Padre ci ama) (p.20); nella seconda i fanciulli sono invitati a seguire l'esempio di Gesù {"Amatevi come io vi ho amato - p. 143) cominciando dalla propria famiglia ed allargando poi l'orizzonte per scoprire Gesù "presente nei poveri e nei sofferenti" (p. 149)

C.d.F./2: Venite con me

La parola chiave del catechismo per i fanciulli di 8/9 anni è **"sequela ".**

Anche per questo catechismo, indichiamo l'unità dedicata alla Pasqua - la sesta - intitolato proprio "Non c 'è amore più grande". Nei temi e nel racconto della Passione di Gesù, i fanciulli saranno invitati a scoprire che Dio è presente lì dove c'è il Suo Amore e la Sua Carità.

C.d.R./I: Sarete miei testimoni

La parola chiave del catechismo per i ragazzi di 11-12 anni è **"testimonianza".**

Sebbene poco immediati nel collegamento con l'evento pasquale, i contenuti a cui fare riferimento per la quarta tappa del nostro cammino possono essere rintracciati nella quinta unità di questo catechismo. In essa si mostra la chiesa, comunità di amore, che opera nel mondo segni concreti di carità ed di solidarietà. La chiesa che è nella nostra casa, nelle diocesi, nel inondo, ci indica la strada del servizio {"lo sto in mezzo e voi come colui che serve" - p. 85), della condivisione {"va vendi quello che hai e dallo ai poveri " - p. 86), dell'impegno {"andate anche voi nella mia vigna" - p. 87).

C.d.R./2: Vi ho chiamato amici

La parola chiave del catechismo per i ragazzi di 12-14 anni è "**amicizia**".

I contenuti di riferimento sono rintracciabili nella quinta unità. Intitolata "Non più servi, ma amici", essere mostra come la strada di Gesù, se noi vogliamo, è percorribile. "Non temete" è il messaggio davanti ad un così grande sforze "perché le Spirito Santo vi insegnerà... " (p. 155)

.per il CATECHISTA

Chi volesse approfondire le tematiche trattate, attraverso i documenti del Concilio Vaticano II, può confrontare la Lumen Gentium ai nn. 7 e 40, dai quali si sottolinea come lo Spirito Santo stimoli la carità e l'amore vicendevole tra gli uomini. Inoltre si veda la "Gaudium et Spes" al n. 38 che ci ricorda che il Verbo di Dio viene nel mondo a rivelarci "che Dio è carità e insieme ci insegna che la legge fondamentale della umana perfezione, e perciò anche nella trasformazione del mondo, è il nuovo comandamento dell'amore

CELEBRAZIONE

I tre giorni precedenti la Pasqua vengono tradizionalmente messi in risalto dall'oratorio che rimane aperto per le intere giornate.

Proponiamo dunque la seguente impostazione generale, utilizzabile per tutti e tre i giorni, con il seguente orano:

9.30	apertura dell'oratorio con la preghiera iniziale e qualche piccolo gioco
10.00	attività nei gruppi (suddivisi per fasce d'età)
11.00	merenda al sacco e giochi di gruppo
11.30	realizzazione dell'attività proposta in gruppi o in comune
13.00	pranzo al sacco (con pastasciutta offerta dall'oratorio) 14.00 gioco per gruppi
15.30	momento di catechesi per gruppi
16.30	prove dei canti e preparazione alla liturgia
18.00	partecipazione alla liturgia del giorno

N.B. Qualora questa impostazione fosse difficilmente realizzabile le attività potranno essere concentrate in una mezza giornata.

GIOVEDI' SANTO

IL CONTESTO

Il giovedì santo verrà dedicato a ripercorrere insieme ai fanciulli gli eventi della Passione: dall'entrata a Gerusalemme, passando per l'ultima cena, la lavanda dei piedi, il tradimento di Giuda, l'arresto, il processo, la via del calvario, la crocefissione, e la sepoltura. Rimarrà dunque più semplice seguire la liturgia del giorno così piena di segni, simboli e densa di significati.

LA REALIZZAZIONE

Per permettere questo, suggeriamo la tecnica della drammatizzazione della Passione realizzata dai bambini nei vari gruppi (una o più scene per gruppi) preparata nel primo momento di incontro (ore 10.00) e realizzata in un secondo tempo (ore 11.30). Ove ciò risultasse difficile, la stessa recita potrà essere eseguita dai catechisti-animatori (adeguatamente preparatisi nei giorni precedenti) intorno ai quali si raduneranno tutti i fanciulli che seguiranno passo dopo passo il percorso e lo svolgersi della sacra rappresentazione all'interno della struttura parrocchiale.

Qualora le condizioni lo permettano, la stessa rappresentazione dei bambini potrebbe venire realizzata in un parco o in una piazza del quartiere: i fanciulli si faranno in questo modo interpreti, nei confronti della gente del quartiere, dello spirito di evangelizzazione che pervade tutta la città di Roma con l'evento della Missione.

La sequenza delle scene ricalcano la narrazione dei Vangeli (da cui trarre i dialoghi) e sono: l'ingresso di Gesù a Gerusalemme, il tradimento di Giuda, l'ultima cena, Gesù nel Getsemani, l'arresto di Gesù, il rinnegamento di Pietro, Gesù davanti al sinedrio, Gesù da Pilato, la via del calvario, crocifissione, morte e sepoltura, resurrezione di Gesù.

E' opportuno che la figura di Gesù, che rimarrà comune per tutte le scene, sia impersonata da uno dei ragazzi più grandi o anche da un catechista.

Proponiamo dunque il seguente schema di drammatizzazione prevedendo dialoghi e materiale

GIOVEDI' SANTO

RAPPRESENTAZIONE SACRA DELLA SANTA PASQUA

PRIMA SCENA: INGRESSO DI GESÙ IN GERUSALEMME

PERSONAGGI: Gesù, gli Apostoli, la folla.

MATERIALE: veste bianca per Gesù, rami d'olivo per i ragazzi.

SVOLGIMENTO: Il commentatore introduce la scena

Gesù entra con gli apostoli in Gerusalemme e viene accolto dai ragazzi che cantano il "SANTO".

SECONDA SCENA: TRADIMENTO DI GIUDA.

PERSONAGGI: Giuda Iscariota, Anna, Caifa.

MATERIALE: sacchetto per il denaro.

SVOLGIMENTO: Il commentatore spiega la scena

(Giuda si allontana dal gruppo degli apostoli e, poco distante, incontra Anna e Caifa. I sacerdoti gli consegnano il denaro pattuito per il tradimento e poi stringono la mano a Giuda in gesto d'intesa. Giuda torna in mezzo agli altri apostoli.)

TERZA SCENA: PREPARATIVI DEL PASTO PASQUALE.

PERSONAGGI: Gesù, Pietro e gli altri apostoli.

MATERIALE: veste bianca, tappeto.

SVOLGIMENTO: *(tutti si alzano)* Discepoli: "Dove vuoi che andiamo a preparare perché tu possa mangiare la Pascpia? "

Gesù: "Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo e là dove entrerà dite al padrone di casa: il Maestro dice: dov 'è la mia stanza, perché io vi possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli? Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala con i tappeti, già pronta; là preparate per noi. " *(allora due discepoli vanno a preparare il pasto pasquale precedendo il gruppo degli apostoli).* (MC 14,13-15).

RAPPRESENTAZIONE SACRA

DELLA SANTA PASQUA

GIOVEDI' SANTO

QUARTA SCENA: L'ULTIMA CENA.

PERSONAGGI: Gesù, gli apostoli.

MATERIALE: veste bianca per Gesù, tappeto, asciugatoio, caraffa per l'acqua, vino, pane, bicchieri, piatto)

SVOLGIMENTO: *(gli apostoli e Gesù si siedono. Poi Gesù si cinge con un asciugatoio e mima la lavanda dei piedi a tutti. Arriva ai piedi di Simon Pietro).*

Pietro: "Signore, tu lavi i piedi a me? "
Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo
Pietro: "Non mi laverai mai i piedi! "
Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me
Pietro: "Signore, non solo i piedi, ma anche le mani e il capo! "
Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto mondo; e voi siete mondi, ma non tutti ".

(Dopo la lavanda dei piedi, Gesù torna al suo posto)

Gesù: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fallo io, facciate anche voi". (GV 13,9-15)

(Inizio arpeggio)

Gesù: "Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione, poiché vi dico: non la mungerò più finché essa non si compia nel Regno di Dio (LC 22,15-16)

(Gesù istituisce l'Eucaristia).

Gesù *(prende il pane, rende grazie, lo spezza e lo offre a tutti)* : "Questo è il mio corpo che è dato per voi; fate questo in memoria di me".(LC 22, 19b)
(Poi Gesù prende il calice, rende grazie, Io dà a tutti): "Onesto calice è la nuova alleanza ne! mio sangue, che viene versato per voi ".(LC 22, 20b)

(Annunzio del tradimento di Giuda)

Gesù: "In verità, in verità vi dico: uno di voi mi tradirà".

(L'arpeggio s'interrompe - (I discepoli mormorano tra loro)

Giovanni *(poggiando il capo sul petto di Gesù)*: "Signore, chi è? "

Gesù: "E' colui per il quale intingerò un boccone e glielo darò ".
Gesù *(porge il pane intinto a Giuda)*: "Quello che devi fare fallo al più presto". (GV 13. 21b; 25b;26a;27b)

(Giuda, preso il boccone, esce dal Cenacolo).

(Gesù parla dell'amore scambievole e del mandato agli apostoli; poi si rivolge a Pietro).

Gesù: "Simone, Simone, ecco satana vi ha cercato per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te; che non venga meno la tua fede; e tu, una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli ",
Pietro: "Signore, con te sono pronto ad andare in prigione e alla morte
Gesù: "Pietro, io ti dico: non canterà oggi il gallo prima che tu per tre volte avrai negato di conoscermi". (LC 22, 31-34)

Canto: "E ' giunta l'ora "

(Gesù esce dal Cenacolo con gli apostoli e il commentatore chiude la scena con un brevissimo commento).

QUINTA SCENA: GESÙ NEL GETSEMANI

PERSONAGGI: Gesù, Pietro, Giovanni, un apostolo.

MATERIALE: veste bianca per Gesù, tappeto.

SVOLGIMENTO: Il commentatore introduce la scena

Gesù *(prende con se Pietro, Giovanni e Giacomo, recandosi nell'orto del Getsemani)*: "La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate ".
Gesù *(va un po' avanti e si getta a terra pregando)*: "Abbà, Padrei Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu".
Gesù *(torna indietro dai discepoli e li trova addormentati):* "Simone dormi? Non sei riuscito a vegliare un 'ora sola? Vegliate e pregate per non entrare in tentazione; lo spirito è pronto,ma la carne è debole
Gesù: *(ripete le stesse parole per altre due volte; ritorna per altre due volte dagli apostoli; alla fine gli dice)* "Dormite ormai e riposatevi! Basta, è venuta l'ora; ecco, il Figlio dell'uomo, viene consegnato nelle mani dei peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino (MT14, 34-42)

RAPPRESENTAZIONE SACRA DELLA SANTA PASQUA

GIOVEDI' SANTO

SESTA SCENA: L'ARRESTO DI GESÙ

PERSONAGGI: Gesù, Pietro, Giovanni, Giuda, un apostolo, due soldati.

MATERIALE: veste bianca per Gesù, due canne per le guardie.

SVOLGIMENTO: (Mentre Gesù sia ancora parlando, si fa avanti Giuda, che con trambusto, si avvicina a Gesù)

Giuda *(rivolgendosi alle guardie):* "Quello che bacerò, è Lui; arrestatelo e conducetelo via sotto buona scorta ":
Giuda *(si accosta a Gesù)*: "Rabbi" *(e lo bacia)*. (MC 14, 44-45)
Gesù: "Amico, per questo sei qui! Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato, ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti ", (MT26, 55-56)

(Le guardie portano via Gesù strattonandolo, mentre gli apostoli figgono).

SETTIMA SCENA: RINNEGAMENTI DI PIETRO

PERSONAGGI: Pietro, donna, Gesù, due soldati.

MATERIALE: veste bianca per Gesù e canne per le guardie.

SVOLGIMENTO: Il commentatore introduce la scena *(Pietro si trova nel cortile della casa del Sommo Sacerdote con una donna)*

Donna: "Anche questi era con lui".
Pietro: "Donna non lo conosco! "
Donna: "Anche tu sei di loro! "
Pietro: "No, non lo sono! "
Donna: "In verità, anche questo era con lui; è anche lui un Galileo"
Pietro:"Non so quello che dici "(LC 22, 56-61)

(Mentre Pietro sta dicendo queste cose, Gesù passa per il cortile e si volta verso di lui. Pietro se ne accorge e prendendosi il volto tra le mani scoppia in pianto e fugge)

OTTAVA SCENA: GESÙ DAVANTI AL SINEDRIO

PERSONAGGI: Gesù, le guardie, Anna e Caifa

MATERIALE: veste bianca per Gesù e due canne per le guardie

SVOLGIMENTO: Il commentatore introduce la scena

Caifa: "Sei tu il Cristo, diccelo "
Gesù: "Anche se ve lo dico, non mi crederete;se vi interrogo non mi risponderete. Ma da questo momento starà il Figlio dell 'uomo seduto alla destra della potenza di Dio. "
Anna: "Tu dunque sei il Figlio di Dio? "
Gesù: "Lo dite voi stessi: io lo sono: "

(Anna gli dà uno schiaffo, mentre Caifa si copre il volto scandalizzato)

Caifa: "Che bisogno abbiamo ancora di testimonianza? L 'abbiamo udito noi stessi dalla sua bocca. Conducetelo da Filato "(LC 22, 67-71)

NONA SCENA: GESÙ DA FILATO

PERSONAGGI: Gesù, due guardie e Pilato

MATERIALE: veste bianca per Gesù, due canne per le guardie, bacile per lavarsi le mani e asciugatoio

SVOLGIMENTO: le due guardie trascinano Gesù da Filato)

Pilato: "Sei tu ìì Re dei Giudei? "
Gesù: "Tu lo dici "
Pilato: "Non trovo nessuna colpa in quest 'uomo, portatelo da Erode. "(LC 23, 3-4) *(Dopo aver condotto Gesù da Erode le guardie lo portarono davanti a Pilato per la seconda volta)*
Pilato: "Non senti quante cose attestano contro di te? Come ogni festa di Pasqua rilascerò un prigioniero. Chi volete che vi rilasci: Barabba, arrestato per omicidio, o Gesù, chiamato il Cristo? "
Anna e Caifa: "Barabba! "
Pilato: "Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo? "
Anna e Caifa: "Sia crocifisso "
Pilato: "Ma che male ha fatto? "

RAPPRESENTAZIONE SACRA

DELLA SANTA PASQUA

GIOVEDI' SANTO

DECIMA SCENA: VIA CRUCIS

PERSONAGGI: Gesù e due guardie

MATERIALE: veste bianca per Gesù, manto scarlatto, corona di spine e croce

SVOLGIMENTO: Il commentatore introduce la scena *(Gesù viene coperto con un mantello scarlatto e incoronato di spine, con la croce sulle spalle)*

(I soldati lo scherniscono lungo il cammino verso il Golgota) (Canto: " Chi vuol venire dietro me ')

UNDICESIMA SCENA: CROCIFISSIONE E MORTE

PERSONAGGI: Gesù, Maria, Giovanni, due guardie

MATERIALE: veste bianca, manto scarlatto e croce

SVOLGIMENTO: (Le guardie spogliano Gesù e lo inchiodano alla croce)

Gesù: "Donna, ecco il tuo figlio!"
Gesù: "Ecco la tua madre! "(GV 19, 26b-27a)
Gesù: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? "
Gesù: "Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno "
Gesù: "Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito "
(Gesù emette un alto grido e muore. Tutti si inginocchiano.)

DODICESIMA SCENA: SEPOLTURA DI GESÙ'

PERSONAGGI: Gesù, Giovanni, Maria, i soldati

MATERIALE: due lenzuoli

SVOLGIMENTO: Gesù viene deposto dalla croce e portato al sepolcro dove viene avvolto in un lenzuolo.

(Arpeggio)

Giovanni e Maria ai piedi di Gesù. Il sepolcro viene chiuso

GIOVEDI' SANTO

RAPPRESENTAZIONE SACRA DELLA SANTA PASQUA

TREDICESIMA SCENA: LA RISURREZIONE.

ANNUNCIO DELL'ANGELO ALLE DONNE E APPARIZIONE DI GESÙ A DIARIA DI MAGDALA

PERSONAGGI: Gesù, angelo, Maria di Magdala. Maria di Lazzaro

MATERIALE: lenzuoli, veste bianca per Gesù e per l'angelo, vasetto per l'olio

SVOLGIMENTO: Il commentatore introduce la scena *(Le donne arrivano al sepolcro; lo trovano vuoto; incontrano un angelo, mentre se ne stanno andando addolorate)*

Angelo: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il Crocifisso. E ' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove Io avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che Egli vi precede in Galilea; là lo vedrete, come vi ha detto" (MC 16, 6- 7)
(L'angelo se ne va; una delle donne si avvia dagli apostoli, mentre l'altra rimane in ginocchio)
Gesù: "Donna perché piangi ? "
Maria: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove lo hanno posto "
Gesù:"Donna perché piangi " "Chi cerchi? "
Maria: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove lo hai posto ed io andrò a prenderlo "
Gesù: "Maria! "
Maria: "Maestro "*(e si getta ai piedi di Gesù)*
Gesù: "Non mi trattenere, perché noti sono ancora salito al Padre; ma va dai miei fratelli e dì loro: lo salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro"(GV 20, 13-17)

(Maria va dagli apostoli)

QUATTORDICESIMA SCENA: APPARIZIONI DI GESÙ'

PERSONAGGI: Gesù, Maria di Magdala, Pietro, Giovanni, Tommaso
SVOLGIMENTO: Gli apostoli sono riuniti nel Cenacolo. Entra Maria di Magdala

Maria: "Ho visto il Signore! E ' risorto! "

(Gli apostoli non credono e commentano scettici)

RAPPRESENTAZIONE SACRA

DELLA SANTA PASQUA

GIOVEDI' SANTO

Apostolo *(tra se)* **:** "chiacchere di donne"

(Compare Gesù)

Gesù: "Pace a voi" *(i discepoli gioiscono esterrefatti)*
Gesù: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi, ricevete lo Spirito Santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, non rimessi resteranno"(Gesù esce); (GV20, 19b-23)

(Entra Tommaso che era assente al momento dell 'apparizione di Gesù. Gli apostoli gli si fanno attorno)

Pietro: "Abbiamo visto il Signore!" (anche gli altri confermano).
Tommaso: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò"
Gesù *(entrando):* "Pace a voi" *(e poi rivolto a Tommaso)* "Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!"
Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!" *(e cade ai suoi piedi)*
Gesù: "Perchè mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno"

(Mandato agli apostoli)

Canto finale: "Risuscitò "

VENERDI' SANTO

IL CONTESTO

Il lavoro fondamentale del Venerdì Santo sarà quello di focalizzare l'incontro su tre argomenti fondamentali: 1) il sacramento dell'Eucarestia; 2) l'istituzione del sacramento del Sacerdozio; 3) il servizio.

LA REALIZZAZIONE

Dopo un primo momento di accoglienza e gioco, si incontreranno i ragazzi in chiesa per un momento di preghiera nel quale la lettura centrale sarà il Vangelo del Giovedì Santo. Lo schema sarà il seguente:

- Canto iniziale
- Lettura del Vangelo (Gv. 13,1-15)
- Breve spiegazione del sacerdote
- Riflessione dei ragazzi
- Canto finale

Dopo questo primo momento, si possono dividere i ragazzi in gruppi per fasce d'età (ore 10.00). Per i ragazzi più grandi la proposta è quella di una catechesi su diapositive (es. raccolta diapositive "Gesù di Nazaret"); per i bambini delle elementari si utilizzerà una buona videocassetta a cartoni sul triduo pasquale.

Nella proiezione delle diapositive è importante mantenere sempre viva l'attenzione dei ragazzi; questo sarà possibile alternando letture inerenti alle diapositive, con momenti di racconto e dando l'opportunità ai ragazzi di intervenire in prima persona sul racconto stesso. Può essere d'aiuto, per creare l'ambiente e l'atmosfera adatta, l'utilizzo di una musica di sottofondo, in modo che anche la concentrazione sia stimolata. Sarà anche necessario fare una previa scelta sulle diapositive da utilizzare, che non dovranno essere superiori alla quindicina circa e soffennarsi qualche istante in più quando l'immagine può essere più significativa delle parole.

Anche nella proiezione della videocassetta sarà opportuno inserire alcuni spazi in cui coinvolgere il bambino per non farlo sentire un semplice spettatore (si può anche pensare di dividere la proiezione in due parti).

VENERDI' SANTO

Dopo un momento di merenda in comune, il lavoro continuerà nei gruppi (ore 11.30) ognuno dei quali sceglierà uno degli argomenti sopra elencati (sacramento dell'Eucarestia; sacramento del Sacerdozio; il servizio) dai quali i ragazzi dovranno trarre alcune parole chiave da focalizzare su di un cartellone, che verrà poi utilizzato nel pomeriggio (ore 15.30) per la condivisione in comune dell'attività svolta.

Il lavoro in gruppo è sicuramente il più impegnativo: i tre argomenti andranno approfonditi sempre tenendo conto della fascia d'età con cui si lavora. E' importante che nel mettere in comune i vari lavori di gruppo, siano i ragazzi e non l'animatore, a curarne la sintesi e l'esposizione.

Nel prepararsi alla liturgia pomeridiana l'animatore potrà soffermarsi a spiegare i segni che saranno presenti nella celebrazione (ore 16.30). Il segno che domina la liturgia di questo giorno è la Croce le cui assi, composte in questa forma, simboleggiano il rapporto del Figlio dell'uomo con Dio (asse verticale) e quello con l'umanità (asse orizzontale). L'adorazione del Venerdì Santo e durante la Via Crucis assume il significato di appartenenza a Cristo e di ringraziamento per la sua redenzione .

(per approfondimenti G. e N. liturgia, LDC, Torino 1985).

SABATO SANTO

IL CONTESTO

E' il giorno in preparazione alla Veglia Pasquale che, ripercorrendo tutta la storia della salvezza, celebra la resurrezione di Cristo quale centro e cardine della storia dell'uomo. I primi a cui viene rivelata la buona novella sono le donne che si recano al sepolcro, gli apostoli riuniti nel cenacolo e gli altri discepoli.

LA REALIZZAZIONE

Proponiamo di incontrare i ragazzi per metà giornata (mattina o pomeriggio) e, dopo un momento di accoglienza e gioco riunirsi insieme per un breve momento di preghiera dove il sacerdote, dopo aver proclamato la narrazione della Resurrezione, possa brevemente trasmetterne il significato ai ragazzi.

In seguito i ragazzi, divisi in gruppi, potranno soffermarsi sui brani riguardanti le apparizioni di Gesù (alle pie donne, agli undici nel cenacolo, ai discepoli di Emmaus, a Tommaso, sul lago di Tiberiade). Ci si potrebbe soffermare sulla reazione delle persone a cui Gesù si manifesta: è interessante notare come, oltre allo stupore, disorientamento e incredulità provato dai più, nessuno di loro riconosce al primo istante il Maestro, se non quando Lui stesso si rivela con gesti e parole a loro familiari. E' la fede, da chiedere al Signore, che sorregge la difficoltà umana alla comprensione del mistero della Resurrezione: "Beati quelli che pur non avendo visto crederanno!" (Gv 20, 29); ed è, al tempo stesso, la speranza che nasce da questo evento salvifico che ci consegna un messaggio chiave: Gesù che ha sconfitto la morte è padrone della vita, chi crede in Lui vivrà in eterno.

IMPEGNO
ATTIVITA' PRATICA

IL GONNELLINO DI ETA BETA

CONTENUTO

"Il gonnellino di Età Beta", che si spera tutti conoscano come una fonte inesauribile di oggetti di tutte le dimensioni e funzioni (da far impallidire anche Mary Poppins), è il titolo per questa attività molto forte e coinvolgente, ma anche faticosa e dai risvolti da tener presente (come spesso succede quando si finisce a parlare di denaro...). Ma noi siamo qui proprio per questo: per dare un taglio completamente diverso alla realtà del mercato, mettendo in gioco molti elementi apparentemente incompatibili tra loro e amalgamandoli con l'energia delle mani dei ragazzi e la grande carità espressa da San Paolo. Il mercatino è, in maniera specifica, una raccolta di giocattoli che si potrebbe dire "differenziata" - nostri giocattoli in disuso, giochi offerti da negozi con esuberi o materiali invenduti/invendibili (es. per piccoli difetti), giochi fatti dai ragazzi stessi con materiali di riciclaggio (cfr. inserto centrale) - e mirata ad una successiva vendita di beneficenza con il ricavato offerto ad una qualche istituzione o luogo particolarmente a tema con il coinvolgimento infantile. A tale proposito, ancora un rimando ad Età Beta, sempre pronto a mettere a disposizione per chiunque la sua immensa ed inestimabile raccolta di cose, ma anche incredibilmente semplice ed ingenuo - nel significato positivo del termine, ormai in disuso - fino al punto di essere considerato da Topolino e Pippo, ma solo alla sua prima apparizione, come un uomo della pietra...

OBIETTIVI

Essendo un mercatino delle pulci, si possono chiaramente identificare, quali obiettivi, due atteggiamenti particolari da promuovere: 1) collaborazione (e organizzazione), all'atto pratico, dell'istituzione del mercatino. I "come" e i "perché" di una simile iniziativa. La possibilità di gestire, a livello di intero gruppo di ragazzi, una grande iniziativa potendo fare a meno della divisione per età o classi; 2) sovvertimento delle dinamiche economico-commerciali solitamente dietro tali iniziative. La carità come vincolo costante e imprescindibile. La "lezione" della carità, secondo alcuni passi della Prima Lettera ai Corinzi di San Paolo, già recuperata in sede di catechesi.

METODO

Il mercatino delle pulci segue, ovviamente, una scansione cronologica sia in fase di preparazione che in quella realizzativa. Si può partire dalla scelta del "dove" finalizzare la raccolta di fondi, in modo da offrire da subito ai ragazzi uno stimolo concreto ma soprattutto garantire - tanto alle famiglie quanto ai commercianti che eventualmente collaboreranno - chiarezza e certezza nel rispondere alla prima domanda che nascerà: dove andranno a finire questi soldi? Questa scansione cronologica passa quindi attraverso:

- La fase preliminare, occupata dalla suddivisione dei lavori in piccole équipes di ragazzi, con un responsabile di riferimento ma potenzialmente lasciate alle proprie iniziative e responsabilità (occasione eventuale per i ragazzi più grandi di cominciare a vivere qualcosa "al di là del muro") e da dedicare, tra le tante, alla pubblicità, alla differenziazione del materiale raccolto e alle dinamiche della giornata di mercato (spazi, modi, tempi). Potenzialmente potrebbe chiudersi anche la sera prima della data prevista.

- La giornata di mercato in sé per sé, possibilmente da realizzare nel corso di una domenica. Se le forze lo permettono, l'appuntamento è dal mattino alla sera (es. 8:30/19:30), facendo così della parrocchia uno spazio aperto e animabile (piccolo rinfresco pomeridiano; iniziative di animazione per i ragazzi e d'incontro per gli adulti che dovessero accompagnarli).

- L'esito conclusivo, con la consegna di quanto ricavato a chi di dovere, si presta a due soluzioni ugualmente valide, anche se la prima è spesso di difficile (se non impossibile) realizzazione:

  l'intero gruppo parrocchiale si sposta per interagire e conoscere l'istituzione prescelta. Problemi legati innanzitutto al numero di persone che si spostano, alcune volte eccessivo per il luogo in cui si va (es. piccoli orfanotrofi) e comunque troppo vincolato poi da difficoltà organizzative (in particolare per i mezzi di trasporto). La soluzione di far muovere solo una rappresentanza rischia di creare delle ingiustizie, non certo a tema con quanto appena vissuto. Tutto ciò potrebbe essere completamente ribaltato se si trattasse di un posto fuori Roma, facendone così un momento di gita molto speciale, e viceversa neanche verrebbe a porsi se la scelta cadesse, ad esempio, in qualche centro missionario fuori dall'Italia...

uno o più responsabili dell'istituzione vengono in visita nella parrocchia, presentando ai ragazzi la propria realtà e la propria esperienza. L'unica perplessità è rappresentata dal rischio (legato alle persone, e quindi imprevedibile) di trasformare tale momento in una comunicazione un po' fredda, soprattutto se il coinvolgimento e quindi l'aspettativa dei ragazzi è stata molto alta. Cercare allora, prima, di sentire e possibilmente incontrare chi verrà a dare tale testimonianza, per conoscersi e rompere il ghiaccio ma anche per organizzare un po' insieme la loro presenza.

CONCRETAMENTE:

LA CARITA'...

...è paziente

Molta è la pazienza, infatti, che richiederà all'inizio una simile attività. Pazienza nel pensare il tutto e poi nel suddividerlo, cercando di far combaciare al meglio compiti e potenzialità dei ragazzi. Andando con ordine, il compito più grande riguarda la pubblicità, soprattutto rispetto ai negozi presso cui tentare la richiesta di giocattoli in offerta. A tale proposito, una volta gestita la fase di realizzazione di volantini e locandine - si possono tralasciare i manifesti: meglio una diffusione capillare che una per grandi linee - potenzialmente realizzati e ritagliati anche dai più piccoli, sia la distribuzione che appunto il contatto con i commercianti, pur non richiedendo il coinvolgimento soltanto dei più grandi (che saranno per altro impegnati nella realizzazione pratica attraverso materiale riciclato di giocattoli), necessita sicuramente dell'accompagnamento di uno o più responsabili, in questa circostanza quasi assunti al ruolo di garanti (come già accennato in precedenza). Il materiale che da questo momento in poi verrà raccolto andrebbe depositato in una stanza apposita, da dedicare esclusivamente sia all'accumulo che alla successiva (ma a brevissimo termine) opera di messa in ordine - catalogazione, sistemazione per generi (grandezza, qualità, valore), disposizione pratica - del tutto, a cui provvederà un altro gruppo di ragazzi. I tempi, tutto considerato, dovrebbero prevedere l'inizio della pubblicità almeno un mese prima della data prevista per il mercato, cominciando magari con i gruppi parrocchiali, con la raccolta e la sistemazione del materiale da cominciare quasi in contemporanea e comunque non oltre le tre settimane prima.

...Non è invidiosa la carità, non si vanta, non si gonfia

Attenzione, in questa fase, a non creare malumori sia tra chi raccoglie il materiale che tra chi lo ordina. Questo tipo di rischi nasce soprattutto dal fatto che, per ottenere più giocattoli possibili, si spinge (anche involontariamente) sull'acceleratore della

competitività, giocando molto sul "chi ha raccolto più di chi". Se da un lato può essere un bene, perché più giocattoli vi saranno e migliore sarà l'esito del mercatino, dall'altro va assolutamente allentato e smorzato ogni sentimento conflittuale; anche un certo lavoro in sede di catechesi potrebbe tornare utile a questa difficile ricerca di equilibrio. Per quanto riguarda la divisione del lavoro, nei limiti del possibile fare attenzione alle singole predisposizioni dei ragazzi: soprattutto il lavoro di catalogazione può essere un po' monotono e quindi noioso, creando un pericoloso calo di interesse. Un'idea potrebbe essere quella di alternare i ragazzi nelle varie attività previste dall'organizzazione, in modo da far vivere a ciascuno un'esperienza effettiva e non solo teorica. Mentre la pubblicità può tranquillamente concludersi già una settimana prima dell'appuntamento, magari evolvendosi in una vera e propria "chiamata" a partecipare numerosi e "ben disposti", la raccolta del materiale può continuare anche fino alla sera prima con l'unica, grande avvertenza di non restare indietro con il mantenimento dei criteri d'ordine, perché altrimenti non sarebbe più possibile completare in maniera adeguata il lavoro. A quel punto conviene sospendere la raccolta dei giocattoli, limitandosi ad organizzare al meglio quelli già arrivati perché l'effetto di tale ordine è più conveniente di una massa grande ma confusa.

...non manca di rispetto

Può capitare e anzi capiterà sicuramente che, tra i tanti, tantissimi giocattoli che gireranno in questo periodo, ve ne saranno di più o meno belli, di più o meno funzionanti, di più o meno vecchi e/o ben tenuti. In particolare quanto verrà dai negozi, da cui non bisogna certo aspettarsi la novità o l'ultima uscita di mercato; anzi, spesso saranno fondi di magazzino con tutte le ovvie conseguenze. Pulire e cercare di restaurare i giocattoli non è né un'attività illecita né un'umiliazione, e quindi non ha senso "maltrattare" alcune acquisizioni rovinate, accantonandole con frasi tipo: "Certo che questo si è sprecato a darci questa schifezza" o ancora "con questo qui già non ci giocava più suo nonno... ". Prima regola: non buttare nulla se non dopo aver tentato una volta in più tutto il possibile e dopo aver accertato, magari senza iniziative strettamente personali ma parlandone tutti insieme, che proprio si tratta di qualcosa di inutilizzabile. Ugualmente, al momento dell'esposizione, non collocare molto sotto o indietro le cose meno riuscite (che fine dovremmo far fare, allora, ai giocattoli prodotti dai ragazzi rispetto a quelli comunque fatti in fabbrica?), ma attenersi ai criteri prescelti.

Di solito, rispetto a questo, si dispongono i giocattoli veramente più grandi (lasciare comunque da parte le scatole e le confezioni, che occupano soltanto spazio) su un piano rialzato e tutti gli altri su un tavolo sottostante, sempre, in ordine decrescente dal fondo in avanti.

...Non cerca il suo interesse (la carità), non si adira

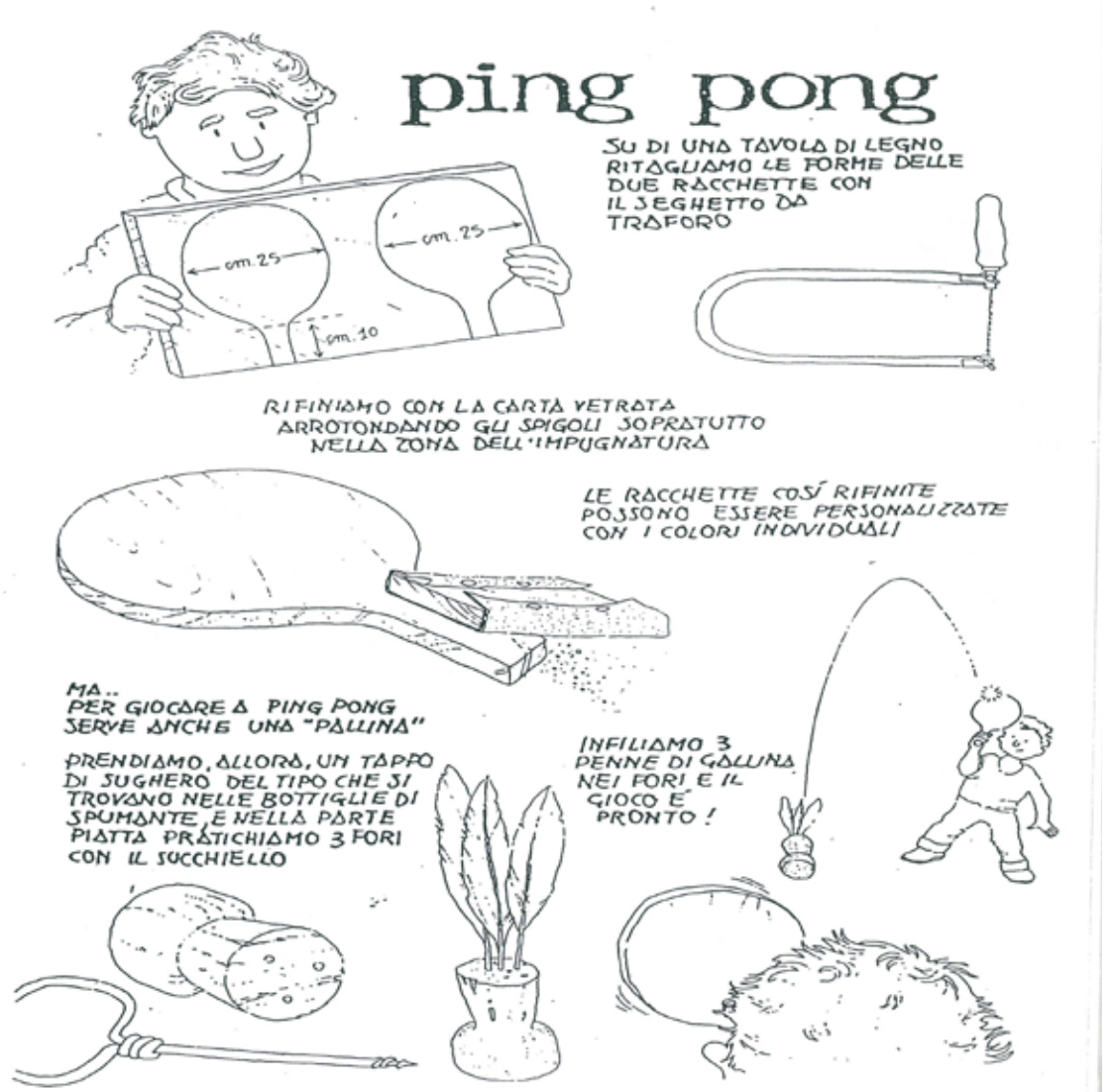
Potrebbe sembrare strano questo abbinamento tra il "non cerca il suo interesse" e il "non si adira", ma a pensarci un attimo il collegamento è necessario per cercare di spiegare una delle intuizioni/lezioni più difficili dietro un'attività come questa: la vendita, perché finora si è utilizzato un termine così generico e molto professionale, non è altro che una presentazione ed OFFERTA LIBERA, secondo il massimo principio della carità. Come tale, quindi, si presta ad episodi (esagerando, ma non bisogna generalizzare perché anzi accade spesso il contrario) del tipo "bambino con duemila lire compra casa di Barbie", che sembrerebbe andare contro il principio alla base del mercatino stesso. "Sembrerebbe", si è detto, e soprattutto guai a rispondere al bambino che non si può, rischiando di fare un danno molto grosso non solo a livello di immagine. La carità non si adira per un bambino che offre le sue duemila lire, e non è interessata a far pagare secondo le ultime quotazioni quanto esposto; la carità ha come suo unico scopo e interesse quello di raccogliere ed offrire agli altri il frutto di questa piccola iniziativa, lasciando un grande segno nella comunità parrocchiale invitata a sensibilizzarsi sia sul metodo di raccolta che sulle necessità dell'istituzione scelta come fine, e lasciando un piccolo segno nella vita di quel bambino. Chissà che l'evangelico granello di senapa non possa fare di lui un nuovo esempio...

...non gode dell'ingiustizia, ma si compiace della verità

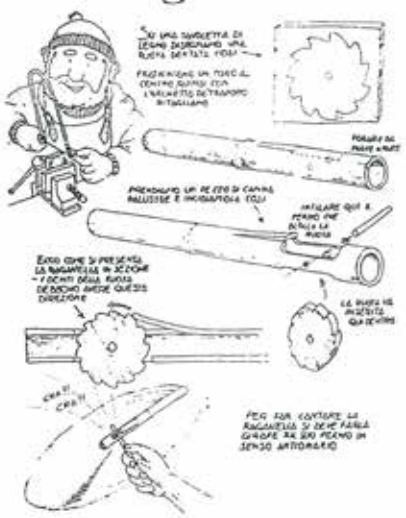
E la verità, bisogna dirlo, siamo noi e siamo stati GRANDI! Abbiamo raccolto tot e siamo felici di donarlo a Voi, agli Altri, a chi ne ha bisogno e che, dalla trasformazione di un semplice giocattolo, riesce a trovare un po' di serenità. Questa è ingiustizia, appena accennata per quello che ci riguarda - attenzione a non fare di tale esperienza una "cattedrale nel deserto", secondo un'espressione molto in voga in ambienti con noi tutt'altro che in sintonia - ma già forte, da rileggere almeno nei gruppi con i ragazzi. Il brano di San Paolo, prima ancora di esporre tutti i pregi della carità, nell'ordine che abbiamo visto pur saltando qualcosa, apre con un'espressione radicale ma insostituibile: "Senza la carità non sono nulla". Teniamo allora questo come slogan e come ricordo dell'esperienza, doniamolo concretamente a tutti quelli che verranno a trovarci durante il mercatino e se possibile proviamo ad insegnarlo un po' senza bisogno di giocattoli o altre scuse.

Per una ludoteca dei popoli

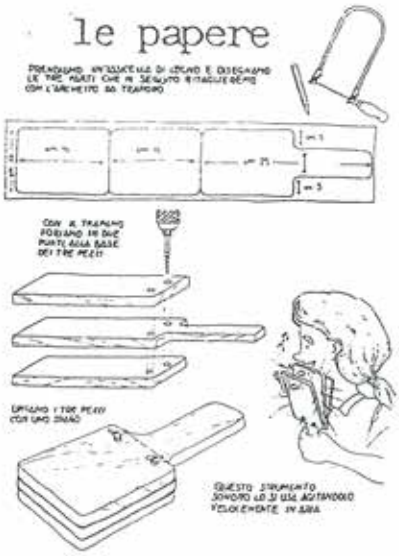
di Roberto Papetti - Gianfranco Zavalloni
disegni di Vittorio Belli
tratto da Cem/Mondialità



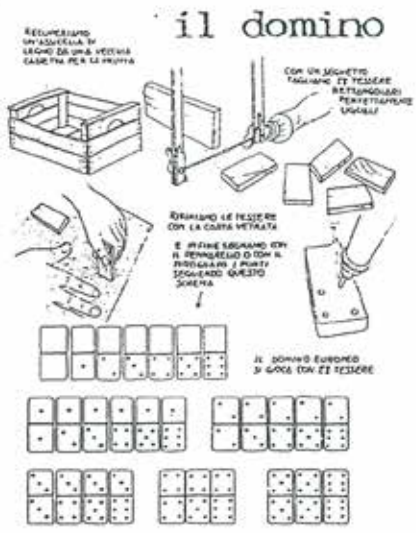
la raganella



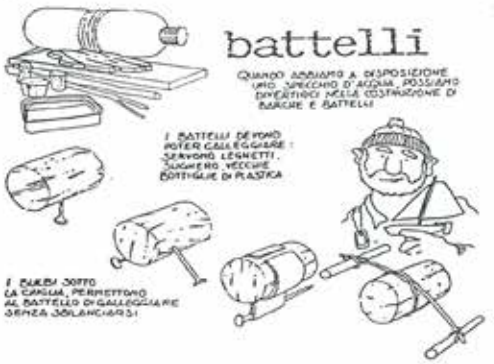
le papere

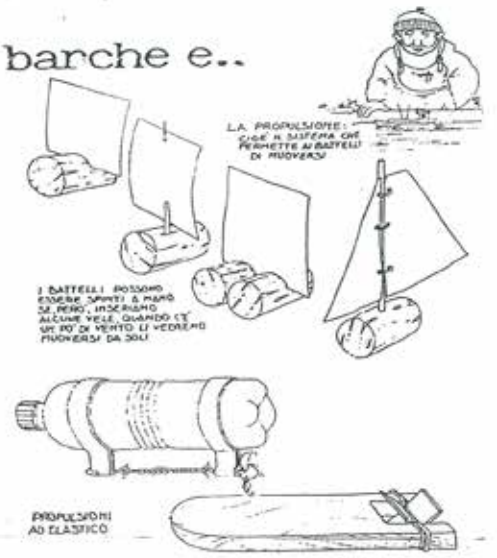


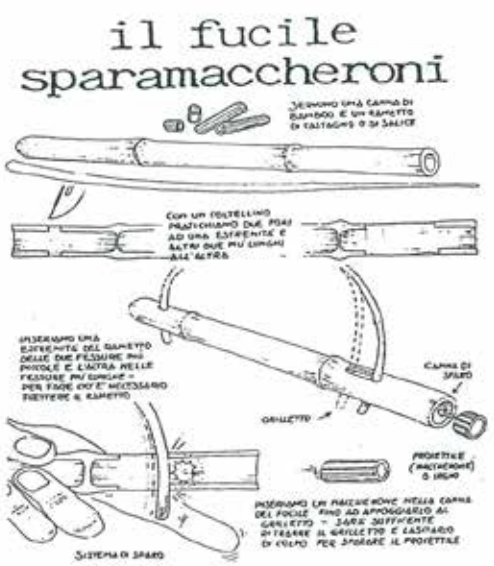
il domino



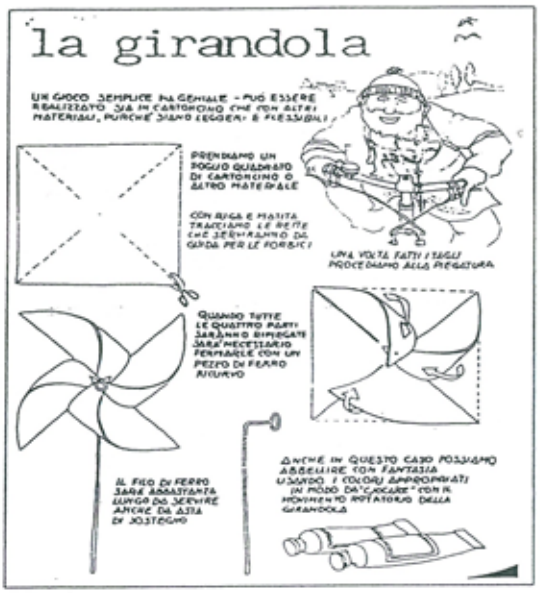
Bottiglie colorate

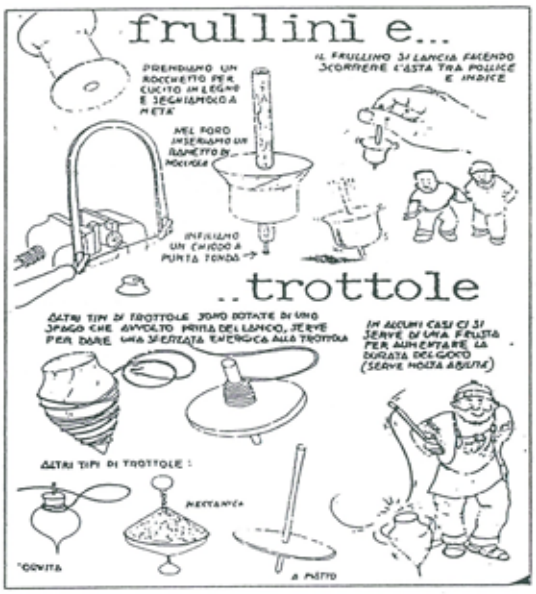

battelli
Quando abbiamo a disposizione uno specchio d'acqua, possiamo divertirci nella costruzione di barche e battelli
I battelli devono poter galleggiare: servono legnetti, sughero, vecchie bottiglie di plastica
I tubetti sotto la carena, permettono al battello di galleggiare senza sbilanciarsi
Il timone permette a qualsiasi oggetto galleggiante, di procedere in una certa direzione


barche e..
La propulsione: cioè il sistema che permette ai battelli di muoversi
I battelli possono essere spinti a mano se però, inseriamo alcune vele, quando ci sarà un po' di vento li vedremo muoversi da soli
Propulsioni ad elastico


il fucile sparamaccheroni
Servono una canna di bambù e un rametto di castagno o di salice
Con un coltellino pratichiamo due fori ad una estremità e altri due più lungi all'altra
Inseriamo una estremità del rametto delle due fessure più piccole e l'altra nelle fessure più grandi - per fare ciò è necessario tenere il rametto
Canna di sparo
Grilletto
Proiettile (pallottola di carta)
Inseriamo la pallottola nella canna del fucile fino ad appoggiarla al grilletto - dare spinta di fiato al grilletto e lasciarlo di colpo per sparare il proiettile
Sistema di sparo

il sollevatore
Prendiamo un cilindretto di midollo e trasformiamolo in un uncinetto (o un gancetto)
Con questo gioco potremo fare una scommessa con gli amici!... Riusciranno a sollevare il sasso?
Inseriamo sul dorso una vite ad occhiello
Per fare da peso possiamo usare un sasso oppure un pezzo di legno o di metallo
Colleghiamo il peso alla vite ad occhiello con uno spago lungo circa cm. 150 - prima di annodare facciamo passare il filo attraverso un rocchetto da cucito
Peso
A questo punto sarà sufficiente afferrare il rocchetto con la mano destra e far girare vorticosamente l'insetto, per vedere il sasso sollevarsi ... e vincere la scommessa





Per ulteriori approfondimenti:

R. PAPETTI - G. ZAVALONI "Giocattoli creativi" Ed. Macro, 1993

L'itinerario annuale suggerito dal Centro Oratori Romani per il 1997-98 si propone di mettere in evidenza la Speranza come atteggiamento fondamentale dell'uomo che si prepara ad accogliere Gesù nel mondo di oggi (T.M.A.).

Con questo sussidio i catechisti del COR vogliono offrire la propria esperienza a servizio di quanti, nel contesto educativo dell'oratorio, si propongono di far maturare nei ragazzi l'atteggiamento gioioso di chi va incontro a Gesù con il cuore aperto alla Speranza.

Aspetto essenziale di questo cammino sarà la dimensione missionaria, rinnovata, nella Missione Cittadina a Roma, anche tra i più piccoli.